

BOZZA DI DOCUMENTO DEL DIPARTIMENTO DI STORIA, ARCHEOLOGIA, GEOGRAFIA, ARTE E SPETTACOLO DELL'UNIVERSITÀ DI FIRENZE IN MERITO ALLA BOZZA DELLE LINEE GUIDA PER L'ACCREDITAMENTO PERIODICO DELLE SEDI DELLE UNIVERSITÀ E DEI CORSI DI STUDIO DELL'ANVUR, CHE ENTRERANNO IN VIGORE A PARTIRE DAL 1 GENNAIO 2017

Premessa:

Il Dipartimento di Storia, Archeologia, Geografia, Arte e Spettacolo dell'Università di Firenze, presa visione della "Versione provvisoria delle Linee guida dell'Accreditamento periodico nell'ambito del sistema AVA" pubblicato il 4 luglio 2016 on-line sul sito dell'ANVUR (http://www.anvur.org/index.php?option=com_content&view=article&id=1039&Itemid=703&lang=it) propone le valutazioni e osservazioni che seguono.

Il testo è molto ampio (92 pagine) ma la sua pubblicazione nella stagione estiva, quando i Corsi di Studio e i Dipartimenti rallentano la loro attività, ha di fatto impedito alla comunità accademica l'esame approfondito e la discussione che andrebbero riservati a un documento che avrà un impatto non trascurabile sul funzionamento e sui criteri di organizzazione dei corsi di laurea.

Trascurando osservazioni minori, appare particolarmente rilevante un punto della sezione 5.1: *Indicatori relativi alle carriere, attrattività, internazionalizzazione, occupabilità dei laureati* (pag 21), che prevede che "gli indicatori sui CdS riguardano: le carriere degli studenti e i loro esiti occupazionali, l'attrattività e il grado di internazionalizzazione del Corso, la qualificazione dei docenti." Tale qualificazione è specificata a p. 22 delle linee guida, sotto il titolo "*Consistenza e qualificazione del corpo docente dei CdS*" dove compare un "*Indicatore basato sul voto standardizzato calcolato sulla VQR del collegio dei docenti del CdS.*"

A riguardo il Dipartimento fa rilevare le seguenti criticità che potrebbero avere gravi conseguenze sulla vita dei Corsi di Studio:

1. La VQR è stata pensata per la valutazione di Dipartimenti e Atenei, dunque per grandi numeri (un dipartimento non può averne meno di 40 docenti), mentre un CdS può essere composto anche solo di 9 docenti (nel caso di un corso di Laurea Magistrale). Con queste cifre la privacy della valutazione dei singoli diviene di fatto illusoria, contraddicendo le solenni dichiarazioni con le quali la Valutazione è stata istituita. Non è chiaro inoltre che cosa si intenda alla nota 4 che specifica che "Per ragioni di riservatezza verranno esclusi i casi di CdS con collegio di docenti poco numeroso." Quale è infatti il livello di numerosità sotto il quale tale parametro non si applica? I Corsi di laurea sono molto spesso già al minimo della docenza: verrebbero dunque esonerati tutti o in buona parte? Si creerebbe in ogni caso una irragionevole disparità tra corsi numerosi – sottoposti a possibili penalizzazioni – e poco numerosi – esentati da questo pericolo.
2. Se un Dipartimento poteva avere una qualche penalizzazione minore per la presenza di qualche docente senza pubblicazioni o che ha rifiutato di sottoporsi a valutazione – si pensi al movimento No-VQR che in alcuni atenei ha avuto elevate percentuali di adesione – un Corso di Laurea, date le piccole dimensioni, rischia di essere semplicemente chiuso per l'incidenza assai maggiore in percentuale di pochi docenti.
3. Più in dettaglio: se si adottasse per i Corsi di Laurea la stessa procedura già prevista per i Dottorati di Ricerca (anche in questo caso in violazione della privacy e in contraddizione con le dichiarazioni iniziali dell'Agenzia) si dovrebbe avere una valutazione preliminare "di prova" dei docenti del corso per fornire al presidente di CdS un'idea sulla possibilità del Corso di superare i requisiti minimi. Una volta conosciuta l'esistenza di un "difetto" – per così dire – come potrebbe verificare il presidente quali siano i docenti responsabili se non forzandone in qualche modo la privacy? E in che modo potrebbe rimediare? Escludendo il docente dal corso? Sostituendolo? Cassando la materia dall'offerta

formativa? Dunque la didattica del corso sarebbe condizionata da fattori che nulla hanno a che vedere con un progetto formativo e si innescherebbe una caccia alle streghe nei confronti dei docenti "in difetto". Infine, considerando che già ora non esistono margini ulteriori per sostenere tutti i Corsi di Laurea a causa del blocco del turn-over e della diminuzione drammatica dei numeri della docenza, sarebbe inevitabile chiudere o accorpate diversi Corsi di Laurea e ciò avverrebbe – come si è detto – in base a parametri che nulla hanno a che vedere con criteri di visione strategica e sostenibilità dell'offerta didattica.

4. Questo nuovo indicatore suscita il sospetto che il provvedimento serva a rendere più fortemente punitive le conseguenze dell'astensione dalla VQR al fine di tacitare un movimento che – se pure in modi che possono essere discussi – manifesta con forza l'insostenibile disagio in cui versa l'accademia italiana.
5. Questo elemento, inoltre, spinge ulteriormente nel senso di una divisione schizoide tra ricerca e didattica, rendendo assolutamente prioritaria e premiale – o meno punitiva – la prima a scapito della seconda. In altre parole i docenti sono incentivati a non "perdere tempo" con la didattica e a dedicarsi prioritariamente alla ricerca. Si rischia di creare una generazione di "geni" che non sanno più comunicare la loro scienza o non ne hanno interesse.
6. Ancora si può obiettare: perché scegliere di valutare i singoli CdS invece di proiettare su di essi la valutazione dei Dipartimenti su cui sono incardinati? Se si valuterà solo il consiglio dei docenti del Corso di Laurea non saranno considerate le mutazioni, i contratti, le tesi dirette da docenti di un altro CdS?
7. Infine le dichiarazioni iniziali delle linee guida sulla semplificazione delle procedure vengono sconfessate da un aumento e da un maggiore dettaglio degli indicatori da considerare, con conseguente crescita dei vicoli e degli adempimenti già giunti a un livello intollerabile.

Alla luce di quanto sopra esposto il Dipartimento SAGAS – che pure ha ottenuto ottime valutazioni per la VQR – esprime un parere **fortemente negativo** sulla possibilità di adottare un tale parametro per la valutazione dei Corsi di laurea e invita l'ANVUR a cassare questo indicatore o a riformularlo radicalmente escludendo la VQR.

Invita inoltre l'Agenzia a riformulare le linee guida in modo da raggiungere **un'effettiva e radicale semplificazione** delle procedure di valutazione dei CdS, che stanno producendo distorsioni gravi e profonda frustrazione del corpo docente. **La riduzione degli adempimenti a un terzo di quelli attualmente previsti** potrebbe essere considerata un livello ragionevole.